

Piano strutturale e questione ambientale.

prof. Giorgio Pizziolo – Comitati dei Cittadini Firenze

Nonostante la grande, e peraltro pletrica, massa di analisi conoscitive la gravissima condizione della città e del territorio di Firenze sotto il profilo ambientale non viene con chiarezza evidenziata e non ne viene fatta né una indagine né tanto meno una diagnosi accettabili.

Così il grave stato di stress ambientale che caratterizza questa città viene taciuto e niente viene proposto per affrontare queste gravi questioni, a partire dalla situazione dell'inquinamento, in particolare quello atmosferico, in gran parte derivante dal traffico (che in ultima analisi discende da errate scelte urbanistiche e di gestione urbana), per andare ai problematici rapporti con il fiume, ancora una fogna a cielo aperto e un pericolo idraulico imminente (problemi ai quali una corretta impostazione urbanistica potrebbe portare invece un notevole contributo), e ancora per prendere in considerazione le disastrose condizioni del verde urbano sia pubblico che privato, che risulta largamente insufficiente e più che altro frammentato, oltre che gestito in maniera "selvaggia" e abbandonato a se stesso.

Se questa è la condizione all'interno della città non certo migliore è la condizione della zona agricola collinare, noto patrimonio paesistico e culturale (i famosi "dintorni di Firenze"), uno straordinario complesso di territori diversi che non solo non vengono studiati dal Piano nei loro valori singolari e precipui, ma, più che altro, dei quali non si riconosce il precario e fragilissimo equilibrio, sempre più vicino al crollo strutturale a causa dell'abbandono, della frammentazione fondiaria, della chiusura alla fruizione, della cessazione di cura e di gestione agricola, tutti esiti di una pericolosa trascuratezza urbanistica che presto potrebbe presentare i drammatici conti su tutti gli equilibri della città e del territorio. Anzi il Piano, là dove interviene, introduce oscure e pericolose categorie, come quella della fascia di tutela (sic!) tra gli 60 e gli 80 metri (pedecolle) dove gli interventi possono essere solo di carattere pubblico (come per es. parcheggi, ci domandiamo noi, del tipo di quelli abusivi di Villa Fabbricotti, o anche peggio?, o come chi sa quale "macro intervento", ancorché "pubblico"?)

Ma se gravissime sono le carenze per quello che non viene studiato e quindi previsto, ugualmente gravi sono le carenze per quello che viene fatto al posto dell'intervento ambientale.

Sul territorio di Firenze ormai le aree di pianura libere da edificazione sono pochissime e tutte residuali. Proprio per questo hanno un grande valore ambientale, sia in sé, ma particolarmente come valore ambientale potenziale (aree di riqualificazione di quartieri sovrassaturi, nodi di riferimento di reti ecologiche, elementi per la ricostruzione di un sistema ambientale, oggi inesistente, ma di fondamentale necessità). Ma possono avere anche un grande valore speculativo, come lo dimostra la politica del comune di Firenze con le sue varianti, gli accordi di programma, lo stesso piano strategico ed infine con il Piano Strutturale che sancisce l'edificabilità di ogni ritaglio di suolo libero, addirittura di ogni giardino interno, per non parlare di ogni area dimessa, fino ai casi limite sia della "densificazione" (concetto originariamente introdotto in alcuni piani in funzione del risparmio di suolo e nel piano di Firenze usato paradossalmente per consumare gli ultimi suoli ancora liberi), sia delle " aree di trasformazione" che comportano la possibilità di intervenire su aree ecologicamente fondamentali (p. es. l'Argingrosso) fuori da ogni controllo e da ogni forma di pianificazione certa, sia ancora nei confronti di opere pubbliche, con particolare riferimento a quelle della mobilità, che sconvolgono l'ambiente, il paesaggio, e gli assetti geologici e idraulici in maniera incontrollata.

Per tutti questi motivi di alterazione diretta, potenziale o da omissione, il Piano Strutturale di Firenze è fortemente lesivo dell'Ambiente, con ciò inoltre contravvenendo profondamente alla Legge Regionale 5/95.

Si chiede pertanto che l'attuale piano strutturale non venga approvato e che tutta l'intera questione ambientale sia presa in considerazione con studi adeguati in sede di formazione del quadro conoscitivo e conseguente individuazione delle invarianti ecologiche e paesistiche, e che

quantomeno vengano eliminate tutte le incongruenze urbanistiche che rendono la città di Firenze ed il suo territorio esposti ad ogni sorta di alterazione ambientale, revocando quindi il Piano in tutte quelle parti che rendono impraticabile una politica di riequilibrio ambientale, di formazione di un'apposita rete ecologica a scala comunale e di un sistema ambientale territoriale capace di riequilibrare ecologicamente la città di Firenze nei confronti del suo territorio storico e di una efficace sostenibilità contemporanea.